

BROKER PIÙ DIFESI CONTRO GLI ATTACCHI ALLE STRUTTURE INFORMATICHE

Conti a prova di bomba

Vari i sistemi per tutelare i c.c. dei clienti da disastri, da eventi fortuiti ad attentati: Directa trasferisce i server a Londra, Ig Markets fa esercitazioni e Iwbank...

DI GIUSEPPE DI VITTORIO

Directa ha appena duplicato e trasferito i suoi server a Londra. Ig Markets a fine dicembre ha simulato gli effetti di un attentato sulle sue strutture. Iwbank ha da poco implementato sul nuovo sito una pagina dedicata proprio ai rischi di attacco ai sistemi. Prudenza d'obbligo o eccesso scaramantico?

Senz'altro la prima, perché chi non si è chiesto che cosa accadrebbe a depositi in titoli e contanti dei clienti se un evento accidentale dovesse colpire i server di un broker? Un interrogativo sempre più ricorrente nell'era delle scritture contabili elettroniche dove basterebbe un semplice comando di cancellazione per far svanire crediti di qualsiasi importo. E domande ancora più attuali dopo l'11 settembre quando, insieme alle Twin Towers e soprattutto a migliaia di vite umane, andarono ko sedi di banche e mercati che li ospitavano. Dunque il problema della tutela dei dati esiste, e anzi da questo è nata una disciplina vera e propria, il disaster recovery, letteralmente recupero da disastro. Una pratica cui peraltro fa riferimento la stessa Banca d'Italia che in numerose circolari ha richiamato più volte gli intermediari ad approntare strutture in grado di garantire da un lato standard di sicurezza elevati contro attacchi alle strutture informatiche e contemporaneamente la continuità nell'operatività delle reti informative e di inoltri ordini.

Simulazioni semestrali. Tornando agli ultimi avvenimenti, come accennato Directa ha pensato di aprire una seconda server farm a Londra, una struttura che ospita i computer depositari di tutte le posizioni dei clienti. In caso di evento particolarmente disastroso i router d'Oltremarica sono pronti a girare sopperendo a quelli italiani. «Quella di Londra è una sorta di assicurazione contro possibili default di una certa gravità dei nostri sistemi», ha spiegato Ma-

rio Fabbri di Directa. «Diversi mesi fa avevamo già effettuato un primo transfer dei sistemi da Torino a Milano, ma allora l'operazione era motivata da un problema di connettività: le infrastrutture tecnologiche lombarde garantivano infatti accessi più veloci ai mercati».

Ig Markets ha simulato invece qualche giorno prima di Natale un evento accidenta-

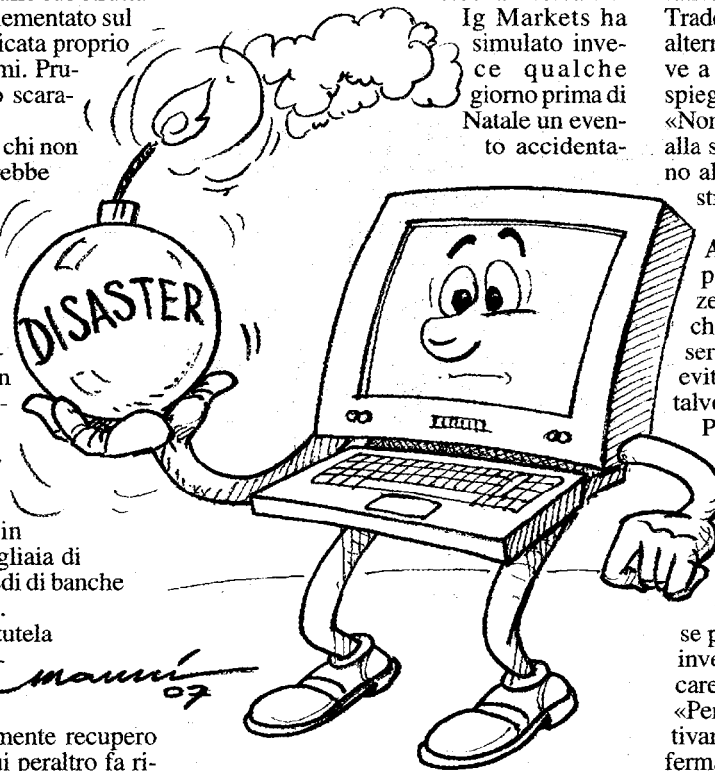
circa sei mesi, i dipendenti si esercitano a un evento disastroso. Non sono chiaramente coinvolti tutti i lavoratori, ma solo una cerchia ristretta tra informatici, operatori di call center e back office. Allo stesso modo, in caso di default la continuità operativa è affidata a un'unica console, la Four Trader. «Abbiamo realizzato una struttura alternativa con server e postazioni operative a circa 50 chilometri da Milano», ha spiegato Vincenzo Tedeschi di Iwbank: «Non avrebbe avuto senso situarla vicino alla sede generale». Per il completo ritorno alla normalità in caso di evento disastroso sono necessarie circa due ore.

Altri rimedi per i disagi ordinari. Ma piani e sistemi da attivare in circostanze straordinarie possono essere utili anche a fronte di cadute temporanee dei server, «eventi che sarebbe preferibile evitare», ha ammesso Fabbri, «ma che talvolta si verificano».

Per poter essere connessi ai mercati in via ordinaria, i server di Londra necessitano però di almeno una decina di minuti. Un buco nelle quotazioni e nell'operatività di questo tipo ormai è difficilmente tollerato dalla clientela. Directa ha studiato per queste condizioni modalità diverse per affrontare l'emergenza. Diverso è invece il caso di fatti che possano implicare un black out per l'intera giornata. «Per simili evenienze siamo pronti ad attivare la server farm di Londra», ha confermato Fabbri.

Le strutture di emergenza sono riservate solo a eventi straordinari anche in Iwbank. Per l'ordinario il broker si affida ad altre misure. Le problematiche più importanti riguardano la connettività. «In questo caso», ha spiegato Tedeschi, «le difficoltà sono riconducibili ai provider: è quindi inutile cercare delle soluzioni a livello aziendale». Iwbank ha deciso di affidarsi a tre operatori: in caso di temporanea difficoltà di uno gli altri dovrebbero colmare le inefficienze.

E i diretti interessati, ovvero i trader titolari di conti, che cosa pensano di tutto ciò? In realtà, al di là di un po' di curiosità non sembrano preoccuparsi più di un tanto. «Evidentemente sono consapevoli che ormai banche e broker si avvalgono di sistemi elettronici a prova di disastro», ha concluso Tedeschi. (riproduzione riservata)



le. L'accaduto avrebbe avuto effetti simili per portata a quelli dell'11 settembre. Tutti i dipendenti legati al funzionamento della sala operativa sono stati addestrati a un trasferimento d'urgenza presso un'altra struttura sempre a Londra. Il luogo sicuro era però al di là della City (il quartiere finanziario) più vulnerabile ad attacchi esterni. L'obiettivo è quello di avere personale in grado di lasciare i locali in fuga, di montare a bordo di un autobus aziendale e di rioccupare altri uffici analoghi come dotazione e informativa a quelli appena abbandonati. Un'operazione mirata a garantire una riproduzione fedele della contabilità dei singoli clienti e una certa stabilità nell'operatività.

Anche in Iwbank si ricorre alle esercitazioni. Da diversi anni, con una cadenza di